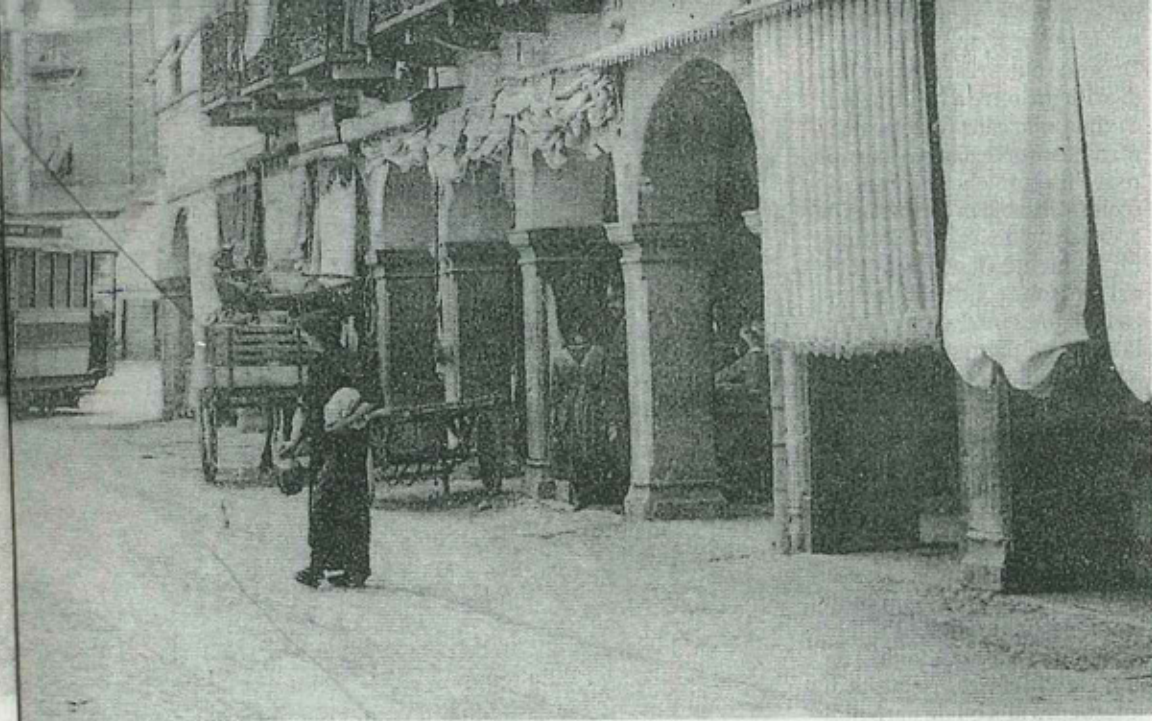


Due poeti raccontano la città

Umberto Zanetti a Loreto
Elisa Faga Plebani in Ateneo
Rivive la Bergamo di un tempo



PAOLO ARESI

Bergamo scomparsa, Bergamo che non c'è più. La città che esisteva, che respirava, che camminava sotto i viali alberati in un altro tempo. Altri uomini, altri pensieri. Il passato che ha dato vita al presente. Ne parlerà Umberto Zanetti questa sera alle 21 nella biblioteca Loreto di via Coghetti 253. E ne parlerà anche Elisa Faga Plebani domani pomeriggio alle 17.30 nella sala Galmozzi di via Tasso su iniziativa dell'Ateneo. Zanetti si occuperà in particolare delle figure di bergamaschi umili, girovaghi macchiette che percorsero le vie della città nella prima parte del Novecento mentre Elisa Faga Plebani parlerà delle botteghe, dei riوني, degli aneddoti orobici fra Ottocento e Novecento. Due

appuntamenti con due poeti e conoscitori della cultura bergamasca per approfondire la conoscenza di Bergamo, ma anche per incontrare personaggi bizzarri, modi di essere piuttosto lontani da quelli attuali.

Zanetti racconterà di musicisti da strada, poeti da due soldi, dei concertini nei locali come quelli che faceva il «Merica», chitarrista che improvvisava per le vie di Città Alta. Umberto Zanetti la scorsa settimana aveva affrontato un argomento analogo in Ateneo, aveva parlato dei notabili bergamaschi da lui conosciuti nell'ultimo mezzo secolo: poeti, giornalisti, professori, avvocati... Il poeta Giacinto Gambirasio, per esempio. La poetessa Rosa Virgillito. Il giornalista Gabriele Carrara che era stato condannato al confino dai fa-

scisti perché sul sagrato della chiesa di Sedrina si era espresso con tre amici in maniera poco lusinghiera nei riguardi del «duce». I vecchi librai, oggi pressoché scomparsi. L'Alberto Cunico della libreria Conti in via XX settembre, il Francesco Seghezzi, Tiziano Tarantola. Erano librai per vocazione, non facevano parte della cultura del best seller, del libro che sta un mese in libreria e se non vende sparisce, come un cibo con data di scadenza. Zanetti ha ricordato anche taluni uomini politici come il senatore Belotti, che non solo era un politico, ma soprattutto era un uomo di cultura, con la mania della precisione semantica. Odiava per esempio il neologismo «bergamaschità» ritenendolo dozzinale. Preferiva un sobrio «identità bergamasca». E precisava: «La scarsa

Cantastorie e girovaghi che percorrevano le vie di Città Alta

E sabato appuntamento con il «tour del mistero» con Paolo Moschini

proprietà del linguaggio rivela la povertà dei concetti, l'incapacità di elaborare un pensiero compiuto» e aveva ragione da vendere il senatore Belotti che di certo avrà anche letto «1984», il celebre romanzo di Orwell con le sue indimenticabili pagine sulla «neolingua» studiata dalla dittatura per eliminare le parole «inutili», quindi per impoverire i concetti, la cultura e alla fine lo spirito dell'uomo. Il professor Carlo Traini con la sua nota antologia delle «Leggende Bergamasche» basata su testimonianza che Traini aveva raccolto da contadini e montanari. E proprio alla leggenda e al mistero è dedicato il «Tour» che viene proposto sabato alle 15 (appuntamento in Colle Aperto) dalla biblioteca Loreto con l'accompagnamento di Paolo Moschini.